

Patto con Rutelli e Lombardo. Trattano con il Cavaliere anche due dell'area cattolica del Pd

# Nasce il polo di Fini e Casini

*Berlusconi: inesistente. Il Pdl: altri 6-7 pronti a passare con noi*

Berlusconi corteggia centristi e finiani «delusi» per allargare la maggioranza, Fini e Casini lo sfidano ufficializzando la nascita del Polo della nazione, subito definito dal premier «inesistente». Nella nuova alleanza, oltre a Udc e Fli, anche Api di Rutelli, il Mpa di Raffaele Lombardo, i Libdem, La Malfa, Guzzanti e Sbarbati. Il Pdl: altri sei-sette sono pronti a passare con noi. Trattano con il Cavaliere anche due parlamentari dell'area cattolica del Pd.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

**Arachi, M. Cremonesi**  
**De Rosa, Di Caro, Fuccaro**  
**Garibaldi, Martirano**  
**Roncane, Trocino, Vecchi**

## Nasce il Polo della nazione

*Fini, Casini e Rutelli alleati: siamo oltre cento, da noi opposizione responsabile*



Al tavolo La riunione del terzo polo che si è tenuta ieri a Roma (Foto Scudieri)



**39**  
I parlamentari per il partito di Pier Ferdinando Casini



**42**  
I parlamentari per il partito di Fini dopo le ultime 4 uscite



**9**  
I parlamentari per il partito di Francesco Rutelli



**8**  
I parlamentari del partito di Raffaele Lombardo



**3**  
I deputati liberaldemocratici di Daniele Melchiorre

**3**  
Nel misto Giorgio La Malfa, Paolo Guzzanti e Luciano Sbarbati

ROMA — Il giorno dopo la sfiducia mancata, gli sconfitti hanno una reazione ed è questa. Casini, Fini, Rutelli, Mpa del siciliano Lombardo, liberaldemocratici, ex repubblicani ed ex liberali, tutti assieme, compiono il primo passo verso un «nuovo polo», che chiedono, per favore, di non chiamare «terzo polo». Da ieri, dunque, formano un «coordinamento»

dei gruppi parlamentari, 80 deputati e 20 senatori, che voteranno compatti e parleranno con una voce sola. Ci sarà una strategia comune per le prossime elezioni amministrative con la presentazione, nei primi turni, di candidati unici in alcune grandi città. Se arriveranno anche le elezioni politiche, al Senato (dove si deve superare l'8 per

cento) il nuovo polo presenterà una lista unitaria, mentre alla Camera le liste potrebbero essere due o tre, con un candidato premier.

Casini così risponde al pressing di Berlusconi per un ingresso in maggioranza e si blinda in formazione plurima: offerte e proposte saranno per tutti o per nessuno. Fini esce, in 24 ore, da una situazione di difficoltà e



prova a frenare nuovi esodi, dopo i tre che martedì hanno permesso a Berlusconi di ottenere la fiducia. La sintesi colta è di Rocco Buttiglione, che cita una frase di Benjamin Franklin al Congresso che proclamò l'indipendenza degli Stati Uniti (1776): «O stiamo tutti assieme, o ci impiccano uno per uno».

Terminata la riunione fondativa (poco meno di due ore), Fini va via senza commenti. Ieri Sofia Ventura, politologa della sua fondazione FareFuturo, ha detto che Fini «deve dimettersi da presidente della Camera». Casini, viceversa, risponde alle domande con grandi sorrisi: «Ci confronteremo con il governo per tutte le iniziative da assumere e per contrastare quelle che non condividiamo». Caro Berlusconi — vuol dire — siamo cento e discuteremo in Parlamento caso per caso, la vita del governo potrà essere più o meno difficile.

La scena è l'Hotel Minerva, a due passi dal Pantheon, dove Fini, l'ultimo venerdì di luglio, annunciò la nascita dei gruppi di Futuro e libertà. In una sala dietro al bar c'è un grande tavolo. Fini e Casini siedono al centro dei due lati lunghi, uno di fronte all'altro. Rutelli sta accanto al segretario udc Cesa, a capotavola. E poi, i finiani Urso, Bocchino e Vespoli, gli udc Buttiglione, Carra, ~~Monico~~, Adornato, i rutelliani Tabacchi e Lanzillotta, Pistorio (Mpa) e Tanoni e Melchiorre, Giorgio La Malfa, la Sbarbati, Paolo Guzzanti. «Abbiamo tutti convenuto che non siamo il "terzo polo"», dice all'uscita Pasquale Viespoli, capogruppo di Futuro e libertà al Senato. Nella riunione si è avanzata l'ipotesi di chiamarsi «Polo della nazione», che riprende una vecchia idea di Casini. Ma lo stesso Casini ieri ha detto di preferire «Polo per l'Italia». Urso ha parlato di «Polo dei moderati, dei riformatori, dei modernizzatori». Certo, ciò che è nato ieri pomeriggio non è propriamente la «destra europea» eretta a modello dai finiani negli ultimi mesi. E non è l'area cattolica che doveva dare sostegno al governo, secondo i desideri del Vaticano. Forse somiglia un po' al Kadima, partito di centro israeliano, al quale si

ispira Rutelli. Non ha neanche, il nuovo polo, la decisa impronta bipolare, nella quale Fini ha sempre creduto. Piuttosto, c'è il segno centrista di Casini, che finora si è tenuto in equilibrio fra i due poli attuali. Secondo Cichitto (Pdl) il nuovo polo è «un'operazione asfittica», per la

Finocchiaro (Pd) è, invece, «il primo fallimento della strategia del premier». Insomma, è più ben visto dalla sinistra moderata.

Adesso sarà preparata una piattaforma economica comune e inizierà il percorso da «opposizione responsabile». A gennaio l'assemblea dei parlamentari, per mettere a punto l'organizzazione interna che dovrebbe avere la forma di una federazione. Il problema più arduo sarà quello del leader: uno di quelli seduti al tavolo dell'Hotel Minerva, un esterno? Per ora, al nuovo polo manca anche un portavoce.

**Andrea Garibaldi**

*Mi viene in mente un discorso di Benjamin Franklin al Congresso continentale «O stiamo tutti insieme o ci impiccano uno per uno»* **Rocco Buttiglione**, presidente udc